



“Contrattazione collettiva, sindacati confederali e lavoratori interessati nel 2022”

Marzo 2023

L'Italia è uno dei paesi europei con la più alta copertura contrattuale (con una percentuale superiore alla soglia indicata dalla recente Direttiva europea sul salario minimo) e anche questa nostra seconda ricerca, basata sui dati ufficiali dell'archivio CNEL e delle dichiarazioni Uniemens/INPS, conferma un'altissima copertura dei CCNL firmati dalle maggiori organizzazioni sindacali confederali (CGIL, CISL, UIL). I CCNL del settore privato da noi presi in esame riguardano, infatti, per l'anno 2022, un totale di 14,5 milioni di lavoratori dipendenti (agricoli e domestici esclusi). Il totale dei contratti nel settore privato con rilevazione del codice Uniemens (che consente di identificare il numero dei lavoratori afferenti) nel 2022 è di 894, di cui 207 (23,2%) firmati da CGIL, CISL e UIL e 687 (76,8%) da altre organizzazioni sindacali. Ma, i lavoratori coperti dai 207 contratti confederali sono circa il 97% del totale dei contrattualizzati, ribadendo la scarsa copertura numerica dei CCNL firmati da altre organizzazioni sindacali. Perché, dunque, continuano a crescere contratti così poco rappresentativi che complessivamente, nel 2022, hanno superato il totale di quota 1.000 (+61 rispetto al 2021 e +502 rispetto al 2012).

Come i dati dimostrano, questa proliferazione contrattuale non ha niente a che vedere con l'espansione del numero di lavoratori a cui si applica un contratto, né con migliori condizioni di lavoro, perché spesso prevedono condizioni inferiori rispetto ai CCNL confederali. Tutto questo risponde evidentemente ad altri meccanismi tra cui la frammentazione e scomposizione del sistema di rappresentanza datoriale e con la necessità, anche sindacale, di legittimarsi per salvaguardare le prerogative associative di chi stipula quei contratti. Le conseguenze sono, però, la mancanza di parità di condizioni fra lavoratori occupati negli stessi settori e una indebita forma di pressione “al ribasso” verso gli altri contratti. È bene ricordare, infatti, che i CCNL garantiscono, oltre al trattamento economico complessivo, delle fondamentali parti normative e che una loro diminuzione, anche solo di alcuni dei loro contenuti, rappresenterebbe un grave danno per le persone che lavorano.

Dalla ricerca emerge, inoltre, la necessità di una verifica sulle caratteristiche dei contratti presenti nell'archivio CNEL: nell'elenco figurano, infatti, contratti che riguardano poche imprese, contratti a dimensione solo territoriale e contratti che riguardano un numero molto basso di lavoratori.

Complessivamente i dati confermano il ruolo importante ed inclusivo dei CCNL e la necessità di valorizzare ed estendere, anche attraverso le necessarie iniziative legislative, il loro grado di copertura.

Fulvio Fammoni